

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 2,00

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 25

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50

Tumultuosa seduta alla Camera con un'ovazione dei bolsceviki

A LENIN

Il popolare Boggiano per il riconoscimento delle organizzazioni

La critica al Socialismo di Paolo Orano

I lunghi comuni contraddittori di Graziadei contro il Partito Popolare It.

La Dieta polacca all'Italia

ROMA, 10.

La seduta della Camera, presieduta da Orlando, comincia alle ore 15. Il Presidente comunica che la dieta polacca, dopo aver rinviato la sua adunanza dell'11 novembre per non intralciare gli stabiliti festeggiamenti italiani, ha nella seduta del domani ascoltato in piedi e con lunga entusiastica ovazione l'amicizia che lega la Polonia all'Italia, le analogie che esistono fra la storia dei due paesi, la simpatia profonda dimostrata alla Polonia dal Parlamento italiano che per il primo ne partecipò l'indipendenza.

Certo che la Camera italiana accoglierà con soddisfazione la manifestazione dell'assemblea che raccoglie i rappresentanti del generoso popolo polacco col quale la nostra amicizia è antica e tradizionale, prega il rappresentante del Governo di far pervenire alla dieta polacca l'espressione dei nostri sentimenti di cordiale simpatia (vive approvazioni).

GRASSI, s. s. per l'interno si farà premura di trasmettere al ministro per gli Affari Esteri questo voto della Camera.

NOMINA DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI - PANTONI E CATTI MEMBRI DELLA GIUNTA.

Il PRESIDENTE comunica di aver chiamato a far parte della Giunta delle elezioni gli on. Albanese, Bertini, Boscioni, Brunelli, Camerani, Carboni Vincenzo, Carboni Boj, Cascino, Cattini, Chiesa, Cutrufelli, Della Seta, Delio Sbarba, De Nicola, Sarrocchi, Fantoni, Gallenga, Guglielmi, Lollini, Musatti, Porzio, Renda, Rubilli Sarrocchi, Spertino, Tupini, Turati, Vella, Venditti e Zerboglio.

LABRIOLA osserva che tra i deputati chiamati a comporre la Giunta ve ne sono alcuni contro la cui elezione

sono state elevate proteste. Intende particolarmente riferirsi al caso degli on. De Nicola e Porzio; non perché le loro persone siano in causa ma perché, come deputati di Napoli, essi potrebbero trovarsi in condizioni di essere giudici e parte al tempo stesso essendo state contr. ola elezione del collegio di Napoli presentate proteste.

Il PRESIDENTE ricorda di essersi egli stesso reso conto delle necessità accennate dall'on. Labriola avendo proposto contrariamente alle disposizioni regolamentari di differire ad ogni nomina della giunta delle elezioni. Ora quantunque non sia ancora scaduto per tutte le elezioni il termine di 20 giorni dalla promulgazione, entro il quale possono essere inviate proteste non sarebbe più possibile differire ancora tale nomina. Osserva d'altra parte, poiché l'on. Labriola ha riconosciuto che gli on. De Nicola e Porzio sono al di fuori di ogni contestazione diretta che se si dovessero spingere i motivi di sospicione a possibili conflitti di coscienza non sarebbero nemmeno possibile costituire la giunta.

Del resto tutti i componenti della giunta se si verificassero casi per cui il loro giudizio non sia al di sopra di ogni sospetto, sapranno essi stessi come regolarsi (approvazioni).

MITGLIOLI giura. SANDRINI commemora il conte Angelo Papadopoli che rappresentò alla Camera il collegio di Andria e di Venezia.

Si associano Pietriboni a nome del Governo ed il Presidente. Si votano le congedianze alla famiglia.

MAURI PER LA LIQUIDAZIONE DELLA POLIZZA AI COMBATTENTI.

Si svolgono le interrogazioni. BELLOTTI s. s. al Tesoro all'onor. Mauri assicura che il Governo ha nominato una Commissione che studia il modo di facilitare l'anticipata liquidazione della polizza ai combattenti per l'acquisto di strumenti di lavoro.

MAURI lamenta che ancora si sia lontani da una favorevole risoluzione di questa questione e si sia ancora nello stadio degli studi.

Vorrebbe che almeno si rendesse possibile senza ulteriore indugio ad istituti di credito e casse rurali e agrarie, mediante la sollecita determinazione delle garanzie da prestarsi, la concessione di anticipi sulla polizza stessa agli smobilizzati i quali oggi non riescono a conseguire il tenue aiuto promesso ovvero stretti dalla necessità debbono soggiacere ad ignobili accaparramenti (applausi al centro).

BANDIERA ROSSA

GRASSI s. s. agli interni, dichiara all'on. Marangoni che l'azione della P. S. nella provincia di Ferrara in tutto il periodo elettorale fu rivolta unicamente a tutelare la libertà del voto e l'incolumità dei cittadini senza distinzione di classi (inter. al centro commentati).

Il fatto cui si riferisce la interrogazione e cioè la sostituzione della bandiera rossa a quella nazionale sul palazzo della Deputazione essendo pendente un procedimento sulla denuncia dello stesso questore, egli non può apprezzare.

MARANGONI biasima il contegno di quella autorità di P. S. che sequestrando la bandiera rossa che da quella deputazione prov. era stata esposta sulle torri del castello estense empiere un atto di vera provocazione.

Afferma che il proletariato delle elezioni aveva diritto di solennizzare la sua vittoria allo stesso modo che tante volte durante la guerra erasi celebrato con la esposizione del tricolore la vittoria delle armi italiane (inter. vivaci al centro e all'estrema sin.).

Il PRESIDENTE riprende severamente gli interruttori. Confida che l'autorità si guarderà per l'avvenire da siffatte provocazioni (commenti).

Dopo una interrogazione di Micheli sulla deficienza di benzina a Reggio Emilia si riprende

compito di far emergere la nuova Italia agricola, assievoli al Paese una vita molto più grande che non quelli che la vogliono conquistare in nome di una tesi classica (vivi applausi a sinistra ed al centro; rumori e proteste all'estrema sinistra).

Strumento fattivo di questa rinnovazione possono essere anche i nostri emigranti e l'Oratore, concludendo, mentre esalta l'opera di questi nostri fratelli che hanno portato nelle più lontane regioni la forza del loro lavoro, afferma il dovere dell'Italia di dare anche ad essi una rappresentanza in Parlamento (vivi applausi, commenti, rumori all'estrema sinistra).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

LE BUAGGINI DI GRAZIADEI

GRAZIADEI afferma che dopo la grande guerra la vita e l'opera dei popoli non possono ritornare al ritmo precedente. Osserva un radicale rinnovamento, una trasformazione rivoluzionaria ed a questo scopo tende il socialismo benché in modo diverso nei diversi paesi.

Specialmente nei paesi vinti esiste una tendenza rivoluzionaria, ma esiste anche nei paesi vincitori. Sebbene attenuata, anche in Italia esiste una crisi in tutte le classi dovute socialmente agli orrori delle classi dirigenti e del governo.

Se la guerra fosse stata breve e la pace fosse stata giusta non si sarebbe manifestata questa tendenza rivoluzionaria nei paesi vincitori ma la pace di Versailles non è che una parentesi fra due macelli quello passato e quello futuro (commenti, rumori).

I paesi vinti aspirano alla rivincita. Occorreva dunque che un manipolo di uomini mantenesse fede ai propri ideali perché un giorno potesse attuarsi.

In ciò sta la ragione della vittoria del partito socialista mentre quello del Partito Popolare si deve a ben diverse ragioni. (interruzioni, approvaz. all'estrema sin.). Questo partito è la trasformazione di vecchi partiti che non hanno per nulla aumentato i loro aderenti. Illustra i risultati delle elezioni ricercandone le ragioni e le conseguenze. Dimostra come le classi popolari abbiano perduto la fiducia nei vecchi partiti; afferma che il partito popolare italiano ha concezioni e tendenze temporistiche (inter.), non è stato interventista ma scoppiata la guerra ha tentato di speculare su di essa (inter. proteste al centro, applausi alla estrema sinistra).

Mentre l'on. Meda faceva parte del governo della guerra (interruzioni), Padre Somera, imperando il Cadorna, fu l'anima vera del Comando Supremo (rumori, proteste, al centro), e così gli uomini della religione e della pace erano uniti per mettere i lavoratori fra il cannone nemico e il moschetto dei propri commilitoni (nuove inter., proteste al centro).

È naturale perciò che le classi popolari abbiano perduto la fiducia nelle classi dirigenti. Le classi operaie hanno compreso che sarebbe vano attendere il loro benessere da una nuova guerra o dalla permanenza dell'attuale assetto politico di cui il P. P. I. costituisce l'ultima riserva (interruzioni, applausi).

Perciò in esse c'è l'ansia per la conquista del potere politico per evitare così danni di una nuova guerra come quelli della presente situazione.

Da molti anni ho avuto il convincimento che sarebbe stata necessaria una grande guerra per preparare l'avvento del socialismo (interruzioni dell'on. Bertini, rumori al centro, proteste alla estrema sinistra).

Presidente esorta i colleghi a non trasformare la Camera in un cattivo comizio.

GRAZIADEI constata come le previsioni dei socialisti si siano verificate. Se il partito socialista ha modificato al-

quanto il suo programma teorico e il tono e il criterio della sua lotta ciò è stato per adattarsi al nuovo ambiente creato dalla guerra, al nuovo periodo storico, nel quale si è posto il problema se non sia necessario conquistare il potere come mezzo per impedire nuove guerre di trasformazione economica.

Non è più possibile perfezionare i sistemi della borghesia: sono necessari metodi nuovi. La pace di Versailles è una esolazione di interessi finanziari occorre per distruggerla un nuovo ordinamento internazionale delle masse.

Afferma la necessità di tenere saldamente la mano alla Russia repubblicana che sostiene una sì aspra lotta per gli ideali socialisti guidata da Lenin a cui conviene riconoscere un vero e grande uomo di stato. (I deputati socialisti sorgono in piedi fra calorosi applausi al grido di: Viva Lenin!).

Lenin ha insegnato che la vittoria del socialismo non sarebbe stata possibile se non dopo un lungo periodo di anni e di esperienza. I socialisti italiani non vogliono uniformarsi a modelli stranieri ma non possono non seguire con attenzione e simpatia l'esperimento russo per trarne ammaestramento.

Afferma che cieca le pretese crudeltà del regime rivoluzionario russo si è grandemente esagerato, osservando che non c'è rivoluzione senza vittime come non c'è guerra senza caduti.

Esaminando la leggi emanate dalla rivoluzione russa rileva che questa ha dato a tutti i popoli della Russia una libera federazione retta dal principio della autodeterminazione, una grande riforma agraria, la nazionalizzazione di varie industrie e la diffusione della cultura e della educazione popolare.

Afferma che come la rivoluzione francese proclamò i diritti dell'uomo così la rivoluzione russa ha proclamato i diritti dei lavoratori e la legge uguale per tutti che chi non lavora non mangia e non partecipa alla vita politica del paese.

Espono l'ordinamento dei sovietti fondata sul suffragio a grandissima base, dal quale però sono esclusi soltanto in via provvisoria coloro che non lavorano. Nel sistema russo l'uguaglianza politica è una conseguenza dell'uguaglianza economica, contrariamente a quanto avvenne nel sistema derivato dalla rivoluzione francese.

L'ordinamento dei sovietti merita quindi il più attento studio ed esame da parte di coloro che non disdegnano lo studio di tutti gli esperimenti storici tri paesi.

Inetà il ministro a riconoscere il governo dei sovietti e a riallacciare le relazioni economiche e politiche con la nuova Russia. L'Italia dovrebbe farsi centro di una riorganizzazione dell'Europa continentale contro il prepotere della plutocrazia anglo-sassone ed americana. E' questo un interesse supremo per la esistenza dell'Europa stessa ed esso non può essere tutelato che chiamando in questa riorganizzazione la Russia che ha un enorme patrimonio di materie prime.

Ravvisa nell'inasprimento dei cambi a tutto vantaggio del dollaro e sulla critica situazione monetaria di tutti i paesi europei una conseguenza di quella errata politica economica seguita dall'Europa che ha consentimenti alla America di trarre dalla guerra tutto il vantaggio. La situazione in cui versa l'Europa dopo la guerra assegna al partito socialista un preciso dovere che esso saprà assolvere assumendosi la responsabilità delle aspirazioni di tutto il proletariato e assicurando al mondo una pace onesta ed duratura (vivi prolungati applausi all'estrema sinistra che si rinnovano al grido di Viva la Russia! moltissime congratulazioni).

La seduta termina alle 19.20; domani seduta alle 15.

Al Senato

ROMA, 10. — Al Senato l'on. Nitti presentò parecchi decreti per la loro conversione in legge.

Si commemorò il sen. Oreste Tommasini.

A Roma non si fece scuola l'8 dicembre

In seguito alle insistenze dei deputati del Partito Popolare, il R. Provveditorato agli Studi in Roma ordinò si facesse vacanza il giorno 8 dicembre, ricorrendo la festa dell'Immacolata, festa esclusa dal Calendario Scolastico.

Amintore Galli

È morto a Rimini Amintore Galli, uno dei migliori musicisti, e, certo, il primo scrittore di studi e cose musicali che possedeva l'Italia. Amintore Galli fu inoltre uno dei migliori insegnanti dei nostri conservatori, già che occupò fino a pochi anni fa la cattedra di Contrappunto e di estetica musicale nel Conservatorio Regio di Milano, e, informati da lui, uscirono tanti musicisti che oggi onorano l'Italia.

Nacque nel '45 a Talamello (Rimini) e nel '62 entrò nel Conservatorio di Milano ove condusse e compì i suoi studi.

Come compositore, trascurando i primi lavori, pur di gran mole, che ottennero un largo successo, vanno annoverati « Cesare al Rubicone », opera che fu eseguita dopo molte lotte sostenute con l'autorità politica che le aveva messo il veto; un'opera giocosa: « Il corno d'oro o Un'avventura nel Seraglio » rappresentata con successo al « Balbo » di Torino prima e poi anche all'estero; ed infine il suo capolavoro, il « David », eseguito la prima volta nel 1904 al « Lirico » di Milano. Di questa importante opera giudicata forte e classico lavoro, frutto della maturità dell'ingegno e della cultura del Galli, la critica musicale fu unanime nelle lodi.

Ma soprattutto il Galli emerse nell'Italia musicale, per i suoi libri di didattica, storia ed estetica. Nessuno più di lui seppe approfondirsi negli studi più difficili della musica antica specialmente sacra; nessuno più di lui concorse con le sue opere didattiche a formare compositori e direttori d'orchestra, dei quali qualeuno anche insigne.

Stralciamo alcuni titoli di opere di dotte scientifiche e storiche: Storia e teoria del sistema musicale moderno; Trattato di contrappunto e fuga; l'arte fonetica; Musica e musicisti del secolo XI; La musica dei greci, degli arabi e degli indiani; Saggio storico e teorico sulle notazioni musicali; Manuale del capo musica; Trattato di strumentazione per Banda; Il canto di sala e il canto di teatro; Il polifonista al pianoforte; Lessico del musicista; Strumenti e strumentazione; Del canto liturgico cristiano; L'omofonia della chiesa latina e la sua armonizzazione; Corso completo di armonia e contrappunto e fuga; ecc. ecc.

Stava compilando anche un'opera colossale: la « Storia universale della musica », opera che egli aveva appena abbozzata e alla quale certo qualcuno dei suoi più dotti ammiratori porrà mano perché possa vedere la luce già che in Italia oggi se ne sente il bisogno.

Amintore Galli è noto anche per un lavoro minuscolo, scritto per compiacere l'on. Turati; la musica dell'«Inno dei Lavoratori».

Un profilo del comm. Mosconi

tracciato dal « Corriere d'Italia ».

Il « Corriere d'Italia » sulla nomina del Gr. Uff. Antonio Mosconi, a commissario della Venezia Giulia, così parla:

« Il comm. Mosconi appartiene a famiglia di patrioti vicentini ed è ancor giovane essendo nato nel 1866. Ha percorso brillantemente la sua carriera nell'amministrazione provinciale. Disimpegnò molti importanti incarichi e fu per tre anni prefetto; è da sei anni consigliere di Stato e dal mese di luglio commissario al comune di Trieste.

« Il neo alto commissario della Venezia Giulia ha avuto ieri lunghi colloqui con il Presidente del Consiglio, coll'on. Ciuffelli e col comm. Salata. Egli sa la grave responsabilità che va ad assumersi, e ci ha parlato con affetto ed entusiasmo della cittadinanza triestina, che ha avuto campo di apprezzare nella sua qualità di commissario al comune.

« Il comm. Mosconi sa che la città e la regione triestina attraversano un periodo di crisi dovuta in gran parte a cause di carattere generale, ma ha la più ferma ed assoluta fiducia che questo periodo potrà essere rapidamente superato e per l'interessamento del Governo e per le qualità stesse degli abitanti che sono pieni di energia e di spirito di iniziativa.

« Intende pertanto dedicare tutta la sua opera ad agevolare questa ripresa della vita della regione e si prefigge particolarmente il compito di rendere semplice, agile e sollecita l'amministrazione ».

La discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona

BOGLIANO avrebbe desiderato che sia nel discorso della Corona, sia nell'indirizzo di risposta, si fosse tenuto conto delle legittime aspirazioni di tutte le organizzazioni professionali di classe senza distinzione di colore politico a far parte del consiglio superiore del lavoro.

Osserva come questa partecipazione sia un primo passo a quel riconoscimento delle organizzazioni professionali di classe al quale si è giunti in Inghilterra e in Francia e che ha fatto entrare le organizzazioni stesse nell'ambito della legge.

Rileva che anche in Italia il movimento naturale di organizzazione delle classi è giunto ormai al tale grado, che il loro riconoscimento si impone e le classi lavoratrici senza distinzione hanno ormai diritto di partecipare come strumento d'ordine al riordinamento economico dello stato, di tutelare direttamente i loro legittimi interessi e le loro aspirazioni con cui tendono ad una sempre maggiore elevazione materiale e spirituale (vive approvazioni al centro).

MOVIMENTO E GENIALE DISCORSO D'UN EX SINDACALISTA

ORANO. (segni di viva attenzione). Premette che non parla in nome del gruppo di rinnovamento al quale appartiene. Intende anzi rivendicare intera la libertà di parola.

Non conviene coi concetti svolti dall'on. Bertini. Riconosce che il socialismo ha riportato una vittoria. Una grande vittoria è anche quella riportata dal Partito Popolare. E forse la pri-

ma è stata non ultima causa della seconda (inter. all'estrema sin.).

Osserva che nel discorso della Corona e nell'indirizzo di risposta manca quella consistenza che pur si voleva dallo spirito della borghesia in questa ora storica di rinnovamento politico e sociale del Paese.

Rileva che lo stesso partito socialista non segue questa corrente rinnovatrice in quanto è rimasto fermo alle vecchie concezioni della borghesia e dei rapporti del proletariato conessa. (vive interruzioni alla estrema sinistra).

Fuori della realtà è il partito socialista anche quando vagheggia per l'Italia forme di governo date in altri paesi in ambienti sociali e in condizioni storiche così diverse. (vive inter. all'estrema sin.).

Il Presidente esorta gli interruttori a rispettare la libertà di parola. (approvazioni).

Constata che come la scienza ritorna allo spiritualismo così il socialismo ritorna incoerentemente alla concezione individualistica della borghesia. Così, e da esso, è nata la concezione sindacalistica la quale considerando maggiormente il valore umano ritorna a un dovere di rieducazione individualistica (commenti).

Si compiace perciò che il Partito Popolare abbia posto il problema della libertà dell'insegnamento. E' necessario però conservare il principio della libertà di concorrenza anche nell'insegnamento.

Al Partito Popolare, che va svolgendo la sua azione sociale e politica nel senso di pervadere lo stato di una vi-

ta spirituale, osserva che la tendenza a questo maggiore spiritualismo è già in tutto il pensiero contemporaneo della borghesia.

Come è è una prova il coraggio della borghesia a tenere impiegati i suoi capitali nella grande industria nonostante i continui attacchi della parte socialista. Invita il partito socialista a considerare quali gravi conseguenze si ritrassero dall'industrialismo. (vive inter., vivi rumori all'estrema sin.).

Constata intanto che in generale le regioni d'Italia le quali hanno dato la vittoria al socialismo sono quelle del grande industrialismo (vive interruzioni all'estrema sin.; applausi da altre parti; scambio di invettive).

Ravvisa uno dei fattori di questa situazione nel contrasto tra una Italia industriale evoluta e moderna è una Italia agricola rimasta allo stato preistorico.

Così l'Oratore rileva che la sua Sardegna, così doviziosa di forze umane e di naturali risorse, è nell'impotenza per la resistenza delle altre regioni industriali d'Italia nelle quali le classi operaie industriali sono fortemente organizzate e godono di un vero benessere (interruzioni all'estrema sin.).

Era dunque necessario affermare nel discorso della Corona e nell'indirizzo di risposta la volontà dell'Italia agricola di smanciparsi dalle opposizioni delle grandi organizzazioni operaie industriali. Il problema che soprattutto si impone è quella di creare nelle regioni d'Italia che più non hanno bisogno le condizioni di una nuova vita.

E se la borghesia assumerà questo

Interessi e Cronache del Friuli

Le provvidenze per i malatici continueranno fino alla primavera

ROMA, 10. — Uno dei più gravi effetti delle operazioni belliche svoltesi nel territorio delle Province invase fu la eccezionale diffusione dell'infezione malarica dovuta principalmente agli allagamenti artificiali prodotti dalle rotture degli argini, all'abbandono organico delle popolazioni private di ogni cura e di nutrimento durante il periodo di invasione del nemico.

L'on. Nava, Ministro delle Terre Liberate vivamente preoccupandosi dell'eccezionale fenomeno che tante vittime mieteva fra quelle misere popolazioni organizzò nella scorsa stagione estiva un'intensa lotta antimalarica nelle Province di Venezia, Udine e Treviso.

Alla Società Umanitaria di Milano affidò l'impianto e la gestione di tre asili antimalarici, a Maniago, Caselle d'Avol e Volpago ed all'Opera Bonomelli commise la gestione di 73 Ambulatori ed altrettante cucine di cura, alle quali furono ammessi i soggetti malarici e con preferenza i bambini, per integrare, con una cura ricostituente, gli effetti benefici della cura chinacea.

Mediante tali provvedimenti si sono potuti ottenere ottimi risultati e può affermarsi che la campagna antimalarica è stata felicemente conclusa, e costituisce uno dei migliori titoli della gratitudine dei veneti per l'on. Nava.

Ora, in vista degli splendidi risultati ottenuti nei riguardi e affinché tali risultati non abbiano ad andare perduti per effetto della sospensione, durante il periodo invernale, delle cure chinacee, ricostituenti e dietetiche, che i singoli soggetti malarici non avrebbero modo di fare se abbandonati a se stessi, il Ministro Nava ha determinato di continuare anche durante tutto il periodo invernale e primaverile, la lotta.

All'uno ieri ha convocato i rappresentanti delle due benemerite Società suddette, ed ha conferito nuovamente incarico alla Umanitaria di continuare nella gestione degli Asili antimalarici ed all'Opera Bonomelli di riaprire degli Ambulatori con annessa cucina di cura per la ricostituzione organica dei malati.

In tal modo le diverse migliaia di persone già colpite dal morbo e curate durante la scorsa stagione estiva, non ché quelle che per speciali condizioni organiche e predisposizioni patologiche potrebbero offrire facile presa alla malaria nella prossima primavera, potranno continuare la cura negli ambulatori integrando in pari tempo tale cura con un regime di vitizzazione ricostituente dell'organismo.

I rappresentanti dell'Umanitaria e della Bonomelli, lieti di poter concorrere con la loro opera, già tanto apprezzata, all'altissimo fine cui mira con energia volontà e attraverso difficoltà non lievi, il Ministro on. Nava, si dichiararono pronti ad iniziare senz'altro quanto occorre per mettere in piena efficienza entro pochissimi giorni gli asili, gli ambulatori e le cucine di cura loro affidati e si può star sicuri che, data la capacità organizzativa delle due benemerite Opere e l'appoggio e la infaticabile attività del Ministro, gli impegni assunti saranno pienamente mantenuti, con immenso beneficio anche per le generazioni future.

Per i sussidi di disoccupazione

Il Segretario Politico del Comitato Provinciale del P. P. I., ha ricevuto il seguente telegramma dall'on. Fantoni:

Avv. Petteo — Udine

Risposta tuo telegramma relativa mancanza Fondi Sussidi di disoccupazione, Ministro Ferraris mi ha assicurato di provvedere immediatamente.

FANTONI

Il premio agli agricoltori

Riceviamo:

On. Direttore del « Friuli »
UDINE.

È un povero agricoltore che le scrive, il quale vorrebbe sapere perché il Governo prometta un premio agli agricoltori che più tirano avanti la baracca della nostra agricoltura friulana in queste eccezionali contingenze, e poi le dice ai nostri padroni che non hanno fatte le debite eccezioni — altro incomodo all'infuori di quello di sfruttarli in tutte le maniere.

In mani di chi è oggi da noi la lavorazione dei campi? Chi pensa a renderli fruttuosi al massimo? Il padrone che pensa ad intascare denari che son sangue e lacrime, o il fittavolo che sparge questo sangue e queste lacrime? Possa un premio solo a parole scritte su pergamena, ma si tratta di denari, e noi contadini autentici, onari e onesti,

gremmo in tanta produzione. Perché dunque non vengono dati all'agricoltore che zappa, che suda, che miete, che dà gran parte del danaro a chi non lavora? Le pare giusto? Oggi noi siamo più ai tempi in cui il contadino capiva quel poco che poteva.

Con mille ossequie e ringraziamenti.
(Segue la firma).

Certo, là ove il padrone fornisce esclusivamente il terreno, senza dare il contributo di direzione, di assistenza tecnica (che è pure funzione del capitale) il premio va devoluto al lavoratore.

Per le Cooperative di Lavoro

Sabato alle ore 13,30 in via di Prampero avrà luogo l'annunciata riunione delle Cooperative di Lavoro per lo studio di importanti questioni riguardanti la federazione delle stesse Cooperative.

Interverrà un rappresentante della Banca del Lavoro e della Cooperazione di Milano. Vivamente si pregano gli interessati a non mancare.

S. DANIELE

Consiglio Comunale. — (10) È stato accettato il prestito governativo di lire 1000 per l'arredamento scolastico. Furono deliberate L. 300 per concorso al monumento Baracca; respinte le dimissioni dei consiglieri Casarotto e Gentili; è stata presa in seria considerazione la proposta del consigliere Zuliani per la sistemazione delle strade campestri, nominati infine il M. E. Sac. Antonio Foraboschi con voti 11 e 2 schede bianche alla mansuoneria Rainis, Peressini ed il Sac. Antonio Clara a quella della Madonna di Strada con pari votazione. Infine l'assessore sig. Marchesini ha presentato questo importantissimo ordine del giorno che merita tutta la considerazione della cittadinanza e dei comuni interessati. Lo riportiamo per esteso:

« Il Consiglio comunale di S. Daniele nella sua prima convocazione dopo le elezioni politiche del 16 novembre: nel mentre invia un deferente saluto a tutti gli eletti deputati del Friuli, raccomanda la soluzione degli urgenti e vitali problemi che incombono sulle terre già invase, e soprattutto quello riguardante il risarcimento dei danni di guerra;

fa voti perché venga sollecitamente provveduto al grave disagio economico prodotto dalla forzata disoccupazione dei lavoratori;

invoca l'appoggio perché siano risolte le pratiche riguardanti la costruzione della linea ferroviaria Preonico-Jodoipo-San Daniele-Maiano-Gemona che progettata fino dal 1912, approvata e sussidiata dallo Stato, attende il definitivo decreto per l'inizio dei lavori dell'importante tronco che, allacciando dal mare al monte 44 comuni, sarebbe la vera rigenerazione commerciale, agricola, industriale di questi abbandonati paesi ».

Non è chi non veda la opportunità di questo ordine, ispirato al più severo e chiaro concetto di bene intesa democrazia. Non esseremo mai di insistere sulla Preonico-Maiano, tanto più oggi data la impressionante disoccupazione nel mentre si potrebbe adibire migliaia di braccia, non in lavori di dubbia necessità e fatti a base di una tecnica deplorevole come per il passato; ma in un lavoro grandioso che non cessa al domani, ma è e deve essere fonte di sviluppo e di ricchezza.

È a proposito di disoccupazione, ancora non siamo arrivati a comprendere il perché il Governo dopo un anno continui a dare sussidi di disoccupazione, mentre urgono lavori da ogni parte.

Stando solo nel nostro comune, la sistemazione delle strade campestri, l'erezione dell'Asilo Infantile ecc., sono lavori che s'impongono per la loro stessa evidenza. Dia dunque il Ministero delle Terre Liberate in appalto questi lavori coi fondi che darebbe ai disoccupati (demoralizzandoli) e sorpassati una buona volta le vie burocratiche della spietata e della competenza a cui negli uffici provinciali si sente tante volte beffardamente appellarsi.

Plandiamo all'assessore Marchesini e facciamo voti che l'opera sua solerte e bene illuminata porti in questa nostra terra di S. Daniele qualcosa di vivo e di vitale, per il bene della nostra massa operaia che non è assolutamente bolscevica e rivoluzionaria per quanto l'avv. Turco e compagni tentino farne l'esperimento.

La Chiesa di S. Antonio. — È per la bellezza e valore di questa chiesola che noi un'altra volta alziamo la nostra voce per reclamare la sua riabilitazione artistica e culturale dopo aver servito a ogni genere di magazzino. Il Sen. Di Prampero è stato l'ultimo in serie a reclamare la sua riapertura al

culto ed allora (prima della guerra) con L. 4000 si poteva ottenere tutto il desiderio soddisfatto. Forse allora il Comune si impressionò delle spese che doveva dimezzare col Governo; tanto più oggi, almeno sarà facile ottenere oggi lo sgombero della chiesa, la sua pulitura e conservazione allo « stato quo ante ». Anche qui un po' di buona volontà.

Onorificenze. — Donemica in forma modesta e famigliare verranno consegnate le insegne del cavalierato all'Ilmo mons. Arciprete nel salotto del R. Creatorio, per parte del Comitato che si formò all'uopo, alla presenza di tutti i capi famiglia della cittadinanza, invitati per la carissima circostanza.

Sezione combattenti. — Oggi si riunisce la Presidenza con questo ordine del giorno:

1. — Dimissioni del Presidente;
2. — Approvazione Bilancio 1919;
3. — Convocazione Assemblea;
4. — Nomina dello scrivano.

MONTEREALE CEL.

Arresto. — In seguito a mandato di cattura del Pretore di Aviano, vennero arrestati certi Corba Pietro e Busatto Luigi.

MAIANO

Le gabbie del signor Marchezzi. — Il signor Italo Marchezzi non soltanto le gabbie trovò oggi che gli mancavano, ma anche otto uccelli da richiamo che teneva custoditi con tante cure. I ladri penetrati la notte scorsa nella sua abitazione si accentrarono di rubargli soltanto queste cose, riservandosi forse in una altra occasione di portar via qualche cosa di più...

I proprietari svegliati dallo strepito che usciva dal porile accorsero in difesa dell'agredito ma solo in tempo per far scappare i due ignoti, dato che il maiale era già stato ucciso.

(10) Le nuove campane. — Le campane della torre di S. Giorgio suonano a distesa. Le inaugurò il giorno dell'Immacolata Mons. Paolini tra il giubilo della popolazione. Quanto vuoto viene colmato nei nostri disgraziati paesi col ripristino dei sacri bronzi!

ARTEGNA

Teatralia. — I giovani del nostro Circolo continuano con ardore e bravura la loro opera che ha un duplice scopo: quello di elevare il loro sentimento artistico e di beneficiare le istituzioni paesane.

Domenica nel teatro gremittissimo, essi rappresentarono il dramma: « I denari di sangue » e la farsa: « I tre bravi ».

Gli attori diedero prova sicura del loro valore e riscossero incessanti applausi.

L'incasso, con nobile pensiero, fu devoluto alla locale Sezione mutilati di guerra.

Auguri e rallegramenti ai giovani del fiorentino Circolo.

Nel lunedì a richiesta generale lo spettacolo fu replicato con enorme concorso anche di forestieri.

VARMO

Grave incendio... doloso? (10) — Nella notte da sabato a domenica, verso il tocco, si è sviluppato uno spaventoso incendio in un fienile del sig. Canciani dott. Giacomo. Andò distrutto col fabbricato, un centinaio di quin-

Abbonamenti al « Friuli »

Anno L. 25
Semestre „ 13
Trimestre „ 7

A FAVORE DEL GIORNALE

Fiduciosi che molti amici vi si iscrivano apriamo le categorie degli:

abbonati sostenitori con L. 40
abbonati benemeriti con „ 60

La prova migliore della simpatia di cui gli amici circondano il nostro giornale sarà nell'accretere la schiera degli abbonati sostenitori e benemeriti.

Onde evitare ritardi o sospensioni, gli abbonati sono pregati di non attendere la fine dell'anno a rinnovare l'abbonamento e di UNIRE LA FASCETTA con cui ricevono il giornale. Ai nuovi abbonati si raccomanda di scrivere ben chiaro il nome e l'indirizzo.

TRASAGHIS

Le travature del nuovo ponte. — Le travature del ponte N. 17 e vari murali vennero giorni fa rubati dai soliti ignoti i quali arrecarono un danno alla Ditta Galzia, di oltre 200 lire.

CLAUZETTO

La biancheria di Brocchi Elisa momentaneamente lasciata all'albergo Mania, minacciava di cambiar padrone per opera di certa Bassati Maria. Il furto fu sventato e la donna venne denunciata.

LESTANS

Si balla. — Anche da noi il desiderio di saltare in barba alle tristi necessità della vita, pare voglia far ammattire qualche mente più o meno giovanile. Quando la serietà del momento verrà compresa dai nostri giovani ed anche dai vecchi?

PORDENONE

Per due roncole di lunga misura che teneva con sé, certo Piretta Antonio venne ieri dai RR. CC. denunciato alla autorità giudiziaria.

Uccidono il maiale e lo lasciano sul posto. — Ieri l'altro i soliti operai dell'antotto penetrati mediante scassinamento d'una porta nel cirile del signor Giuseppe Bosset e diretti nel porile si accinsero tosto a scannare il maiale con l'idea di portarselo via, magari così a pezzi.

La bestia svegliata così di soprassa cominciò a grugnire, alzando vieppiù la voce quando i due marincoli gli immersero il coltello nelle carni.

vestro, ma non poterono condurre a termine la loro impresa perché il proprietario se n'è accorto a tempo.

L'altra notte sono riapparsi e — sembra — in più case contemporaneamente, ma furono accolti a schioppettate... e come! Dalle tre alle sei di questa mattina i colpi di fucile si alternarono coi colpi di rivoltella, pareva una battaglia con scarica di fucileria vera e propria contro i veri o gli immaginari furfanti.

Anche un drappello di soldati rastrellatori di proiettili, che da tre mesi stanno qui rastrellando bombe, tutta la notte furono impegnati a... rastrellare anche dei ladri.

Io credo si tratti di giovanotti sventati abituati a divertirsi più che a lavorare, i quali per fare una scorpacciata o per procurarsi i denari per ballare, e un po' anche per divertirsi mettendo in scompiglio la gente (tutti i gusti sono gusti), organizzino simili imprese. E queste alla loro volta eccitano le fantasie e ne nasce un p' di suggestione collettiva.

E le Autorità che cosa fanno? E i RR. CC. non si spingono mai fino a Morsano? E, venendovi, non si sono mai accorti che le osterie stanno aperte fin le due, fin le tre della mattina? Non si sono mai accorti che qui si schiamazza tutta la notte? Non si sono mai accorti che qui si balla ogni festa, in giorno di lavoro, senza permesso, senza versamenti del 40 per cento alla Congregazione di Carità, e senza orari?

Veramente, dopo un anno di stravi e di impunità sembra che domenica sera il Brigadiere dei Carabinieri abbia fatto la contravvenzione a un certo Bortolussi Giuseppe, grande organizzatore di festini, appunto perché teneva una festa da ballo senza permesso.

Vedremo se la contravvenzione verrà soffocata e vedremo anche all'atto pratico come giudicherà il R. Pretore.

GEMONA

(10) Varie. — Preceduta da un corso di predicazione, efficacemente e dotamente tenuta dal M. R. P. Michelangelo Zanetti dei Stimatini, e religiosamente ascoltata da numeroso uditorio, domenica ebbe luogo la festa della Cresima, e dei relativi « collass ». In brevissima visita S. E. l'Arcivescovo cresimò oltre 900 fanciulli.

La festa dell'Immacolata fu solennizzata con una imponente comunione generale, e dalla tradizionale processione. Nel teatro Stimatini, i giovani del Circolo « G. Ellero » produssero con buon successo « Il Rinnegato ». Il concorso fu grande, e vivissima l'attenzione e l'emozione che il dramma seppe suscitare. Na va lode speciale al P. O. dorzi, che in breve tempo, dalla grande Milano, tanto bene si acclimatò alla nostra Gemona.

Deve essere un progetto e relativo stanziamento di denari per il riato della strada Sottocastello-Gemona. Finché il ristabilimento non sia cosa fatta, diremo, ripeteremo a tutti, anche ai sassi, anche ai buchi della strada, che essa è impossibile, impraticabile, infame, e lo provi, chi volesse rompersi l'osso del collo.

Anche il velluto dei carrozzoni. — Però pera di alcuni ignoti, credesi di militari del 12 Reparto d'assalto, ieri notte, vennero rubato circa 2 metri di velluto rosso da una vettura di prima classe ferma in stazione.

Il furto da per se riveste un carattere speciale in quanto che si vede che non è la mania di rubare soltanto, che anima questi ignoti operai della notte a compiere atti simili, ma bensì l'istinto cattivo di voler distruggere tutto.

CAMPEGLIO

Strade, ponti, ecc (10). — L'avete saputo? Da Baschiaco a Faedis s'è costruita una nuova strada.

Quanto, costa, o costerà? 100, 200 o più mila lire! Chi sa! E passeranno molti per quella via? Molte carrozze, automobili, vetture? Ohibò! Appena qualche carro all'anno per trasportare un po' di fieno e qualche fascio di legna. Su quel percorso ci sono tre sole case, e sul versante di Faedis.

E dunque? La strada è quasi fatta, ed i disoccupati hanno lavoro. E non ci sarebbe stato qualche lavoro di più urgente necessità? E non ci sarebbero stati altri borghigiani in altri punti del Comune da accontentare? Sicuro. Per esempio quelli di Prato della Reggia, di S. Teodato che si trovano tra l'altro senza acqua e senza strade, e lo stradone frequentatissimo della Pressa, capo del quale si vede tanto di tabellone con la scritta: « Camionabile » ed è ridotto ad una vera pozzanghera: se piove, in bicicletta non ci si può andare; e la strada di Canale di Soffimbeo, orribile, con tre guadi senza ponti: poveri abitanti di quei luoghi, che

anche d'inverno debbono scalzarsi per portarsi al paese, quando piove; e i fattori, medici, preti se chiamati d'urgenza, debbono o fare altrettanto o farsi portare sulla selbena o prenderla alla lunga o attendere il decessimento delle acque.

Sono case rovinate, incendiate, da riparare, da ricostruire: le fornaci Deib, incendiate dai prussiani, son là che mostrano i denti a tutti i passanti e dire che oggi potrebbero lavorare 300 operai in esse!

Sono stati fatti ricorsi, petizioni sino al Ministero, domande collettive, ma finora inutilmente. Ci sarebbe poi il ponte da costruire sul Grivò. No: non si vede tutto questo, o non si vuole vedere: o si vuole vedere e fare solo ciò che esse forse poteva portare un tornaconto per le elezioni. E si continuerà con questi sistemi? Che il Ministero delle Terre Liberate, sappia proprio che le cose vanno così? Ai nostri deputati il facile conoscere! E' ora.

A far giudizio. — Del solerte sig. Maresciallo dei RR. CC. di Faedis sono stati tratti in arresto due giovanotti di Campeggio, certi Bassi Carlo e Flobus Dionisio, perché l'altra sera avevano bastonato e reso malconcio un giovane di Attimis che veniva in paese a trovare la sua fidanzata. I due pare che anche non molto tempo fa, abbiano fatto i prepotenti contro un altro giovane di altro paese, che per lo stesso motivo si recava in una famiglia di qua.

Vile vendetta. — Ai fratelli Grudina, da qualche malvivente, furono incassati circa 30 quintali di stramazza, che tenevano in un campo.

Altra azione disonesta. — Ad un proprietario della borgata della Pressa, furono tagliati parecchi gelsi: anche qui c'entra una bassa vendetta come sembra.

Filossera e tassa... vino. — Molti vigneti dei nostri colli, ove i laboriosi piccoli proprietari han tanto sudato per gli scassi, impianti, preparazione di palafitte ecc., purtroppo, in modo impressionante, vanno scomparendo, distrutti dalla filossera. E sul già di molto diminuito quantitativo di vino, si sarà la tassa? Confidiamo nell'azione energica dei nostri deputati al Parlamento.

Dalla Slavia Italiana

I CAVALIERI GALOPPINI

Dall'urna di ritorno
Ov'eran condottieri,
I cavalieri un giorno
Tristi volgar pensieri
Bin, ban, bon, che colpo d'ele-
zione.

Terribili delusione!
Il fascio lor sfasciato,
Morpurgo, poverone,
Lui pure se n'è andato.
Bin, ban, bon, che grande ca-
lcollo!

Al pianto, al duol li serba
La nuova allor udita!
Esclama il prim: Si accor-
Non eredi la partita!
Bin, ban, bon, addio comanda-
tario!

E l'altro: Or più non ride,
S'è spenta ormai la fonte
Del mio potente grido
Che oltrepassava il monte.
Bin, ban, bon, ci vuole addio-
tario!

Il terzo un po' seccato
La pipa fuma e... basta.
E l'ultimo crociato
Affetta e vende pasta.
Bin, ban, bon, avviva il palanca-
tario!

Noi poco espiavamo
Dell'um l'idek odierna;
Noi sempre credevamo
La nostra sola eterna.
Bin, ban, bon, ci fugge la ragiona-
tario!

E vincer popolar
Ed anche socialisti,
I combattenti pari
Ed elettori misti.
Bin, ban, bon, che grande delu-
sione!

Il fascio è già sfasciato
Secondo mille voci,
Per noi ha sol lasciato
Di cavalier le eroi
Bin, ban, bon, che colpo d'ele-
tario!

Il fascio è già sfasciato
Secondo mille voci,
Per noi ha sol lasciato
Di cavalier le eroi
Bin, ban, bon, che colpo d'ele-
tario!

Il fascio è già sfasciato
Secondo mille voci,
Per noi ha sol lasciato
Di cavalier le eroi
Bin, ban, bon, che colpo d'ele-
tario!

Il fascio è già sfasciato
Secondo mille voci,
Per noi ha sol lasciato
Di cavalier le eroi
Bin, ban, bon, che colpo d'ele-
tario!

Il fascio è già sfasciato
Secondo mille voci,
Per noi ha sol lasciato
Di cavalier le eroi
Bin, ban, bon, che colpo d'ele-
tario!

Il fascio è già sfasciato
Secondo mille voci,
Per noi ha sol lasciato
Di cavalier le eroi
Bin, ban, bon, che colpo d'ele-
tario!

Il fascio è già sfasciato
Secondo mille voci,
Per noi ha sol lasciato
Di cavalier le eroi
Bin, ban, bon, che colpo d'ele-
tario!

Il fascio è già sfasciato
Secondo mille voci,
Per noi ha sol lasciato
Di cavalier le eroi
Bin, ban, bon, che colpo d'ele-
tario!

Il fascio è già sfasciato
Secondo mille voci,
Per noi ha sol lasciato
Di cavalier le eroi
Bin, ban, bon, che colpo d'ele-
tario!

Il fascio è già sfasciato
Secondo mille voci,
Per noi ha sol lasciato
Di cavalier le eroi
Bin, ban, bon, che colpo d'ele-
tario!

Il fascio è già sfasciato
Secondo mille voci,
Per noi ha sol lasciato
Di cavalier le eroi
Bin, ban, bon, che colpo d'ele-
tario!



UDINE

Il programma pratico della Società Filologica Friulana

Domenica scorsa si è riunito nelle sale della Civica Biblioteca di Udine il Consiglio della Società Filologica Friulana, sotto la presidenza del prof. Giovanni Lorenzoni di Gorizia. Erano assenti soltanto il prof. Emilio Turus, di Gorizia e l'ispettore Alfredo Lazzarini di S. Daniele.

Il Consiglio, — dopo di aver deciso di intervenire ufficialmente allo scoprimento della lapide al Favetti con una corona, egregia opera del conio Lazzarini e per mezzo del proprio Vice-presidente prof. Chiurlo, incaricato di parlare a nome della Società — dopo aver, anche, approvato i criteri con cui è stato preparato il lunario di propaganda che la Società pubblicherà nel 1920 — è passato a trattare il principale argomento della seduta: « programma d'immediato lavoro della Società ».

Il programma viene proposto dal Vice-presidente e vi portano utile contributo di modificazione e di aggiunte tutti i consiglieri presenti; segnatamente il prof. Pellis, il prof. Ercole Carletti, il sig. Michelietter di Gorizia, il cav. Del Puppo.

Si tratta d'un programma d'immediato lavoro, ma nel quale, si segna più per l'avvenire il grave compito della Società: compito che consente tener presente sin dagli inizi. Perciò nessuno vorrà rimproverare al Consiglio d'aver messa troppa carne al fuoco: si tratta di lavori preparatori, cui è bene sin da ora mettere mano, col contributo del maggior numero di studiosi possibile disaccendendo il lavoro e l'incombenza.

Il programma d'immediato lavoro può distinguersi in pratico e scientifico. Oggi diamo notizie della parte pratica, che riguarda:

1) la pubblicazione d'un bollettino con gli atti della Società e lavori d'altro carattere saranno ulteriormente determinati;

2) la pubblicazione annuale di un almanacco in friulano, con carattere ogni anno diverso;

3) il bando anno d'uno o due concorsi per i migliori scritti in dialetto friulano;

4) la pubblicazione d'una grammatica e d'un dizionario pratico del Friulano, specie per non friulani. L'incarico è stato già affidato al cav. Della Porta;

5) la preparazione di edizioni pratiche dei maggiori scrittori in friulano, fin d'ora quelli del conte Ermete di Colobredo, che potrà uscire nella ricorrenza del centenario, è stata affidata al prof. Giovanni Cunin e quella dello Zorutti al prof. Chiurlo;

6) la preparazione di alcuni lavori per la cultura regionale delle scuole, e specialmente un libro della regione friulana, da servire quale complemento ai vari di detto, comprendenti: storia — arte — letteratura — geografia — scienze — al quale saranno invitati a collaborare i nostri migliori studiosi nei singoli campi come il Leicht, il Musoni, il Gortani ecc. L'incarico di coordinare quello ed altri è stato dato al Vice-presidente;

7) Promuovere lezioni e conferenze popolari su vari problemi linguistici e letterari. Così si potrà — come si spera — cominciare col far ripetere a Udine la dotta conferenza tenuta a Trieste da Sparaco Muratti. Anche il prof. Pellis potrà tenere durante l'inverno alcune lezioni di linguistica elementare applicate al friulano.

È un problema in parte pratico e in parte scientifico: la necessità immediata di risolvere una volta per sempre la grave questione delle grafie. Si è raggiunto vent'anni fa l'unità della grafia scientifica dell'Ascoli e nella pratica col Pirrona. Ora siamo di nuovo in piena anarchia.

Sono state così nominate due commissioni: una di tre glottologi (G. M. Barolli dell'Università di Torino, prof. Pellis, prof. Lorenzoni) per la grafia scientifica (questi dovranno presentare al più presto le loro conclusioni, che, approvate dal Consiglio diventeranno subito esecutive); l'altra per la grafia pratica: questione più complessiva e che abbisogna del giudizio d'un maggior numero di studiosi. La commissione per la grafia pratica ha l'incarico di studiare il problema, di raccogliere da tutti gli studiosi consigli e pareri, di proporre le proprie conclusioni. Queste saranno deferite al consiglio che si riunirà su di esse, per poi comunicarle all'assemblea di maggio del prossimo anno, che, come è necessario in simili casi, e le accetterà o le respingerà in blocco.

A far parte di tale commissione furono nominati con facoltà di aggregarsi altri e crearsi un proprio organo più ristretto per i lavori interni, i sigg. professori Pellis (presidente provinciale), Lorenzoni, Cunin, il Co. Porta, il prof. Costantini Giuseppe, Candussio Antonio, mons. Ellero Giuseppe, prof.

Del Puppo, Enrico Fruch, Giuseppe Maltina, Gustavo Tavoschi, prof. Rodolfo Zorutti, rag. Domenico del Bianco, prof. Chiurlo, Sac. Fabio Simonutti, comm. Giorgio Bombig, Emilio Girardini, Pietro Piani, G. Gasparin.

A domani daremo il seguito del programma propriamente scientifico.

Movimento Sindacale Federazione Tessile Friulana

Le operaie della Filanda di Vals con venute in adunanza ad Avilla di Butta domenica passata, 7 corrente mese, hanno costituito ufficialmente la Sezione Tessile di Mels aderente alla Federazione Tessile Friulana. Alla costituzione presenziava il segretario generale della Federazione medesima, Minigher, che rivolse loro opportune parole di incoraggiamento e fraterna solidarietà.

Alle brave operaie e particolarmente alla zelante presidentessa e segretaria vada il saluto augurale per una prospera vita della loro Sezione.

L'Unione del Lavoro di Udine e Provincia

Ci prega di pubblicare: Questo Ufficio avverte tutti gli amici del Friuli che per sopralluoghi e Conferenze debbono rivolgersi esclusivamente ed in tempo alla Direzione della Unione del Lavoro di Udine e Provincia — Vicolo di Pramperto N. 4, Udine.

Tentato furto

Ieri notte verso le ore 23 due individui di S. Osvaldo entrarono pacificamente nella casa del Sig. Bearzi, in via Palermo vi rubarono una macchina da cucire e segata una vacca si apprestarono a condurla fuori della stalla.

Il cane di guardia corse in tutti i modi svegliare i propri padroni, abbaiando con insistenza, ma questi dormivano dalla grossa, a quanto pare, non vollero dar retta al continuo abbaiare del loro fido, credendo si trattasse delle solite sue grida contro i passanti.

Non era così di fatto. I ladri compita la loro opera, si avviavano con la macchina sulle spalle uno ad uno tirando con la corda la guimentera, per via Palermo dirigendosi verso porta Grazzano.

Un militare, amico di casa Bearzi constatò il notturno viaggio dei due, parve conoscere anche bene la vacca e gli tanto che insospettitosi volle chiarire ogni suo dubbio andando difilato in casa Bearzi.

Colà tutte le porte erano aperte, il cane abbaiava e i padroni dormivano. Lo svegliò tosto ritornando poi assieme a loro sulla via già percorsa e giunsero in tempo a fermare i due ed a riportare la vacca nella stalla.

Scuole Professionali Femm.

Alle professionali si apre una sezione apposita per l'insegnamento della lingua inglese.

Le signorine che desiderano impararla sono pregate ad iscriversi entro il mese di dicembre. Via Grazzano, 28.

Per il servizio di pompieri

Il termine di chiusura del concorso ai 17 posti di pompieri di cui l'avviso 29 novembre p. p. è prorogato fino alle ore 18 del giorno 17 dicembre corrente.

Scuola di « sci »

Sui piani del Monte Bondone nel Trentino il Gruppo Susatini della SUCAI che, come è noto risulta della fusione degli arrampicatori della SUSAT colla SUCAI ha organizzato una scuola di « sci ».

Per la costituzione del Consiglio dell'Unione del Lavoro

Per martedì p. v. alle ore 10.30 sono convocati tutti i membri di Consiglio delle Federazioni: mezzadri, piccoli proprietari, Tessile, Casse Rurali, dell'Unione Cooperativa, del Segretariato del Popolo.

Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

1. — Costituzione dell'Unione del Lavoro e approvazione dello Statuto.
2. — Nomina delle cariche.
3. — Programma di organizzazione.
4. — La disoccupazione del Friuli e provvedimenti relativi.

Ogni Consiglio di Federazione designerà due persone a costituire il Consiglio dell'Unione del Lavoro.

Ladri discreti ma promettenti

Ieri notte la bottega del fabbro Ballico Francesco di Vicolo Zoletti, fu visitata dai ladri. Il proprietario, recandosi ieri mattina al lavoro trovò forzato l'ingresso. Entrò trepidante; ma il diavolo dei ladri non è tanto brutto quanto lo si vuol dipingere. Almeno non sempre è così. Difatti il Ballico dovette constatare ed ammirare la discrezione dei malandrini. L'ame, molte ed

altri strumenti di qualche valore, quantunque esposti, furono rispettati. Unica preda dei ladri erano stati i grimaldelli.

Il fabbro ferreo pensò che i marinoli si siano accontentati dell'ovvio, senza toccare le galline, perchè con quell'ovvio si ripromettono galline più grosse. Avviso ai proprietari: ci sono dei grimaldelli in circolazione.

Disgrazia mortale

Correndo in bicicletta certo Gai Umberto d'anni 27, andò a battere col petto contro il timone d'un carro. Trasferito all'ospedale il poveretto poco dopo moriva per emorragia viscerale.

Il sinistro avvenne nel tratto di strada tra S. Gottardo e Udine.

Per oltraggio

Causa oltraggi rivolta alla benemerita, venne arrestato certo Angelo Rossi venditore di paste sul piazzale della Stazione ferroviaria.

Soldato disgraziato

Causa un investimento del proprio camion con un altro che veniva in senso opposto, il soldato Rosmido Pian rimase gravemente ferito, tanto che trasportato all'ospedale, le sue condizioni furono giudicate gravi.

Annotando

Denunciamo al Procuratore del Re di Milano l'«Avanti!» per apologia di reato. In una corrispondenza da Mantova narra i delitti bolscevichi del 2 e 3 dicembre, dimostrando che le vittime sotto i poveri bolscevichi. Gli animi dei quali « furono imprudentemente e criminalmente provocati dalla incoscienza e irregolarità dei più scalmanati avversari, che non sanno tollerare nemmeno un grido di blandissima reazione alle loro sistematiche violazioni ». La dimostrazione degenerò, secondo l'«Avanti!», quando la borghesia sparò dei colpi contro i pacifici bolscevichi (nessun morto, nessun ferito), i quali risposero così sassi. Ma perchè devastare il restaurant della stazione? Bella! Perché il proprietario fu un interventista insolente ed imboscato. Perché, allora, svellere i binari della stazione? La colpa è di « qualche altezzoso ed insensibile funzionario. E perchè bruciare le prigioni? Perché è « un triste e triste luogo, che toglie la libertà a galantuomini per colpe insussistenti o insignificanti, più che altro colpe del criminoso regime borghese e del non meno criminoso suo edisse ».

L'«Avanti!» non giustifica « non accenna al soviziamento della moglie del capoguardia, morta di spavento e di crepacuore. E soggiunge: « Intanto i dimostranti si sono impossessati di qualche fucile ». Sottace il corno e l'assassinio dell'armatiolo. Fin qui tutto opera di socialisti.

L'«Avanti!» sconfessa solo « qualche » furto commesso poi nella notte da elementi teppistici ed « estranei, Carino quel « qualche! ». Il giornale socialista si dilunga poi a descrivere la ferocia della repressione militarista. Mancheranno di logica, i socialisti: di coraggio, certo, no.

È stato generalmente sottolineato un articolo dell'on. Meda sul «Corriere d'Italia» circa il giuramento che prestano i deputati per l'art. 48 dello Statuto. L'ex ministro delle Finanze accede — per argomentazioni teoriche diverse — alla stessa conclusione pratica dei socialisti e dei repubblicani. Il giuramento dei deputati non è un atto religioso e quindi non ha sanzioni morali; non ha neppure sanzioni civili: quindi è inefficace.

E c'è di più: il Parlamento, insieme al Re, forma il potere costitutivo, in quanto con la legge può, se non abroga lo Statuto, certo modificarlo o derogare. E allora che significato ha il giuramento? Esso si riduce ad una pura solennità formale, a una specie di rito e conserva un unico valore, quello morale. Il quale anche si perde quando il giuramento sia prestato da eletti da cittadini anti-monarchici e anti-costituzionali, i quali nell'atto stesso che vi si uniformano, perchè costretti, lo fanno con implicito o esplicito disprezzo.

In conclusione, per l'on. Meda bisogna togliere di mezzo un congegno formalistico, il quale non risponde più a nessuna funzione politica, e anzi costituisce una debolezza delle istituzioni, un'occasione di perturbamenti interni.

Il giuramento, anche laicizzato, si comprenderebbe come manifestazione esteriore di convinzione e di sentimento sincero; ridotto per una parte notevole di coloro che lo prestano ad un atto di opportunità, determinato soltanto dal proposito di saltare un ostacolo nell'esercizio di un'azione precisa, contraria agli impegni che il giuramento medesimo comporterebbe, non può qualificarsi se non come una immondezza: una di quelle immondezze tanto funestamente agiscono per la corruzione dello spirito pubblico ».

Vanamente — così l'«Avvenire d'Italia» in un commento parlamentare — abbiamo atteso dall'on. Bentini la manifestazione positiva di un programma, e forse si deve attribuire allo sforzo che l'oratore bolognese ha dovuto compiere per coordinare le sue pregiudiziali negative alle necessità contingenti dell'ordine politico, quella specie di disagio e quel senso di vuoto che ha caratterizzato quel suo discorso. Dire infatti che il socialismo non accetta le istituzioni parlamentari, ma si proietta verso una radicale trasformazione del regime rappresentativo — e poi chiedere alle stesse istituzioni quel rinnovamento che possa soddisfare le aspirazioni delle plebi socialiste, è contraddizione della quale non si esce che rimanendo in un atteggiamento di violenza e sterile opposizione o accettando un criterio positivo di collaborazione.

Dibattutissima è ora la questione delle tariffe doganali, specialmente per quanto concerne la siderurgia e le ripercussioni degli alti prezzi dei manufatti metallici sull'Agricoltura. In argomento l'on. Mauri ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: « Interrogò l'on. Presidente del Consiglio e gli on. ministri delle Finanze e dell'Agricoltura e dell'Industria per sapere se le tariffe doganali anche se provvisorie, verranno subito sottoposte all'esame del Parlamento onde la rappresentanza legittima dei consumatori e dei produttori possa in tempo deliberare come è suo diritto sovrano circa le direttive cui si deve uniformare la politica degli scambi commerciali che il Paese invoca ».

I cattolici dell'Alsazia-Lorena, uniti ai moderati mandarono alla Camera francese 7 deputati moderati e 17 deputati cattolici, tra cui 3 sacerdoti e 3 direttori di giornali, gli benemeriti al Reichstag o nella Dieta di Alsazia-Lorena.

La cattolica « Union Lorraine republi-caine » raccolse 61.225 voti, cioè il 62,2 per cento dei suffragi, i socialisti 26.524 voti, i radicali della digna lorraine 6611 voti, cioè il 7,04 per cento dei suffragi.

In confronto delle elezioni al Reichstag i voti dei socialisti sono diminuiti dal 31,08 al 28,24 per cento, mentre i voti dei cattolici e conservatori sono aumentati perfino nei distretti minori.

La Lega volle accentuare il suo francesismo e legò quindi al primo aggettivo un secondo, l'unione di premesse invece l'epiteto di repubblicano, per rilevare che i cattolici redenti volevano chiaramente distinguersi da quei cattolici francesi che nutrono ancora sentimenti monarchici.

I cattolici misero questo primo epistola: « Mantenimento delle nostre istituzioni religiose attuali nella Lorena, accordo fra i poteri civili e religiosi, mantenimento alla scuola del suo carattere educativo attuale sul terreno nazionale sociale e confessionale, conforme alle nostre tradizioni ».

L'on. E. Martire prende a volo la velleità espressa da un fogliucolo anticlericale di costituire un blocco bolscevico-anticlericale per introdurre il divorzio in Italia a dispetto del Vaticano e dei Popolari, ed osserva: « Il più grosso e il più bello dei dispetti, «ol divorzio, inteso a sanzionare e a provocare la dissoluzione della famiglia italiana, sarebbe giuocato, prima ancora che al Vaticano e al Partito Popolare, né più né meno che all'Italia: e a questa sua grande incomparabile ricchezza, a questa sua magnifica bellissima forza che nessun Congresso di Versailles si può strappare e che tutti ci invidiano, la nostra famiglia sana e salda e feconda nella sua unità. Da qui a pochi anni, se la costituzione della famiglia nostra non sarà turbata, se le leggi non interverranno ad appagare i desideri vivissimi dei medici criminali e dei farmacisti equivoci, saranno cinquanta milioni d'italiani. Bella ricchezza viva che ci fa guardare, senza disperare, anche ai cento miliardi del debito di guerra ».

Volete proprio fare un « bel dispetto » ai popolari? Sappiate, almeno, che quando essi asseriscono l'unità indissolubile della famiglia, asseriscono una « verità » d'ordine naturale e civile, distinta — se pure non separata — da una verità d'ordine religioso. Asseriscono una verità « politica » che può essere accettata, e lo è di fatto, anche da uomini che non hanno niente a vedere né col Vaticano, né col Partito Popolare. Tra il « bel dispetto », dunque e i cento popolari c'è l'Italia, signori egregi che dirigete male — e che perchè avete mangiato troppo — e che fate l'occhio della triglia, finché si bolscevichi.

Guardate la Francia: col divorzio, fatto proprio per dispetto alla Chiesa, ha legalizzato ed esasperato la crisi della famiglia francese: e Paolo Leroy-Beaulieu, prima della guerra — prima, cioè, delle enormi perdite di giovinezze vive che la guerra ha inflitto

alla Francia — ammoniva che di questo passo, a furia, cioè, di bei dispetti, nell'anno 2112, in Francia non resterebbe più un francese autentico.

Ecco un bel capitolo della storia dei dispetti belli e delle belle rappresaglie organizzate contro la Chiesa: assordata molto alla storia di quei esecutissimi borghesi che, per fare un dispetto ai bolscevichi minacciati, si sono astenuti dal voto, il 16 novembre, e ne hanno mandati alla Camera cento «quanta...»

L'«Ardito», il settimanale ipermussoliniano, così conclude un suo lungo studio sopra le cause di Caporetto: « Il disastro di Caporetto non fu la conseguenza di una causa occasionale ed impreveduta, e tanto meno il frutto di un tradimento vero, e proprio, bensì il risultato di un complesso di fattori ai quali brevemente accenniamo riepilogando. L'impreparazione morale del popolo, manifestatasi col fenomeno che ogni famiglia cercava sottrarre dal pericolo i propri congiunti, l'impreparazione morale e materiale dell'esercito, la mancanza di un logico criterio strategico nel nostro Stato Maggiore, un sistema disciplinare ottimo forse per il 1848 ma pessimo per i tempi nostri, il falso reclutamento degli ufficiali, la mancanza assoluta di giustizia nelle ripulenze il falso criterio d'impiego degli « imboscati ».

La propaganda sovversiva degli elementi sabotatori, ed in ultimo il falso criterio indignante del giornalismo che del soldato ha fatto l'eroe che guerreggia per sport, che si è curato di esaltare qualità inesistenti, trascurando la realtà cioè le sofferenze, i disagi, le privazioni continue a cui era soggetto il soldato che tutto sopportava in nome del sacro dovere, ma non cantando ridendo e scherzando, come volevano far credere gli scritti di Barzani e le vignette di Beltrami ».

Ricordi di prigionia Pietro Menis

(Continuazione, vedi num. precedenti).

IV. — RITORNO.

1 novembre. Notizie elettrizzanti quelle dei giorni passati! 29 ottobre: l'Austria chiede la pace separata; 30: i giornali tedeschi gridano al tradimento e si preparano alla sconfitta; la Croazia si dichiara autonoma; 31: la flotta alleata di fronte a Trieste; avvenimenti bolscevichi in parecchie città...

Oggi una calma generale, inspiegabile regna da per tutto; anzi per le strade s'incontrano delle signorine che vendono spille per un monumento da erigersi ai prodi caduti nella grande guerra ideato ed ordinato dal Governo. Giornali non ne arrivano più i passeggeri che vengono da Leopoli sono presi d'assalto perchè narrino gli avvenimenti della città. Si dice che questa è contrastata dai ruteni e dai polacchi, che si combattono accanitamente, e già si contano molti feriti e parecchi morti.

I nostri aguzzini annusano l'uragano e son mogi, mogi.

2 novembre. Sono appena alzato quando sento il capitano che grida al sergente: «Fino a quest'ora o dormire! Ma non sa che c'è la rivoluzione? » Capitano e sottufficiali s'uniscono a parlottare insieme non certo di cose allegre. Avevan certo eere da funerale che tradivan la paura della pellaccia.

Verso le 9 si seppe che il comando era in mano ai rivoluzionari ucraini: studenti e qualche soldato; a capo di ogni cosa stava un tenente.

In città sembrava regnasse la calma più perfetta; tutti i negozi eran chiusi. « Ora ritornate a casa — ci diceva la gente — ora andate in Italia! ». Era vero: potevamo ritornare in Italia ma per giungerci bisognava passare attraverso la rivoluzione, ciò che non era la più facile cosa del mondo.

Col treno delle dieci partirono tutti i soldati non ucraini: gettavano le armi, si strappavano le rosette, (equivalenti delle nostre stellette), vendevano ciò che non potevano portar seco, e via con la cassetta personale.

3 novembre. Da noi non è arrivato ancora alcun rivoluzionario. Il capitano si è recato dal comando senz'armi, — da ieri nessun ufficiale può andar armato, — dove gli viene ordinato di versare tutto ciò che aveva in consegna e di fare dei prigionieri ciò che avesse voluto. Verso sera tutti i nostri superiori, dopo di aver venduto o versato ogni cosa, se ne partirono sotto una pioggia torrenziale per condursi in Romania, loro patria, attraversando la Besarabia.

E noi rimanemmo abbandonati a noi stessi, senza pane, semindri e scalzi. « Che si fa? » avevamo chiesto ad un ufficiale ucraino io e l'avvocato di Trento.

« Ognuno è libero per proprio conto, — ci fu risposto. Il suono di quella notte fu agitativissimo. Dopo quattro ore di stentato

poso e di dubbi angosciosi, decidemmo di partire affidandoci alla divina Provvidenza. Rinunciammo ad andarcene per la più breve, perchè più pericolosa: ci era stato detto che l'Austria-Unghera era in mano dei rivoluzionari, che vi compivano ogni malvagità. Dovevamo quindi discendere in Romania per la linea Tarnopol-Cernowitz. Ci mettemmo in cammino nel pomeriggio: eravamo un drappello di dieci prigionieri e tre trentini ex-soldati austriaci. Quando arrivammo a Krasne, trovammo che i treni non correvano più per mancanza di olio e di carbone: da Leopoli era inutile aspettare perchè il viaggio era in potere degli ucraini. Nella notte trovammo alloggio nel vicino sconcentramento di compagni di sventura.

5 novembre.

Durante questa notte, passata ancora presso i prigionieri, furono ucraini cinque ungheresi che non volevano deporre le armi. Al mattino, non vedendo una via d'uscita neppure attraverso la Romania, decidemmo di ritornare a Leopoli. Era da poco tempo che viaggiamo quando fummo assaliti da una banda di ucraini che ci spogliarono di tutto ciò che giudicarono stesse loro bene. Nel primo paesello che incontrammo, per evitare simili sorprese sgradite, vendemmo quel poco che ci rimaneva, persuasi che con la sovietica pulita e col corpo più pulito ancora, non avremmo dovuto subire ulteriori molestie. Ci encemmo qualunque in un casello ferroviario vuoto e passammo la notte nel villaggio vicino.

(Continua).

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine: Stab. Tip. S. Paolino

Economici

Dott. Cav. Uff. Giuseppe Pitotti, Via Pascolle 57 - Consultazioni mediche in casa alle ore 11 tutti i giorni tranne festivi.

FOSFODARSENO CALOSI

Primo Ricostituente Italiano RACCOMANDATO del Linistismo Scrofolosi Reumatico Tuberculosis ossea e glandulare Arteriosclerosi Malaria Affezioni cardiache Anemia Deperimento organico Presso Farmacisti e Grossisti di Medicinali Stabil. Dott. M. CALOSI e Figli FIRENZE

Concessionaria per Udine e Provincia, la ditta MALLESANI, RINALDI e SCAPINI grossisti medicinali. Via Caricini N. 1 - Udine.

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA del Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, cura di occhi e delle palpebre, di lacrimazioni. Visite 11, 12, 15, 16, 17, 18. Gratuito per i poveri Lunedi e Giovedi 13, 14. UDINE - Via Felice Cavallotti 3.

Le inserzioni per il «Friuli», «La Patria del Friuli» di Udine, «Il Piccolo», «Il Piccolo della Sera» di Trieste - «La Gazzetta di Venezia» - «Il Resto del Carlino» - «Il Secolo», «Il Sole» di Milano, «La Stampa», «La Nazione» di Firenze - «La Tribuna», «Il Messaggero» di Roma - «Il Mattino» di Napoli - «Il Giornale di Sicilia» di Palermo ed altri giornali.

Si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Via Manin, 8 - UDINE

«Il Piccolo» ed «Il Piccolo della Sera» usciranno prossimamente in Trieste.

Filiale della Unione Pubblicità Italiana, Piazza Carlo Goldoni, 1.

Il Deposito Tessuti

ERNESTO LIESCH

Successore C. e N. F.^{lli} ANGELI

Casa fondata 1827

è trasferito in Piazza Mercatonuovo N. 1

UDINE